

## Medici di famiglia Venti posti scoperti “Nei prossimi anni ne mancherà 1 su 3”

Nell'Astigiano mancano 26 medici di famiglia e nel 2025 ne sono arrivati solo 6. È quanto emerge dall'ultimo rapporto elaborato dalla Fondazione Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze (Gimbe), che fotografa una situazione già critica e destinata a peggiorare nei prossimi anni. Il problema, infatti, è solo all'inizio: considerando il limite di

età fissato a 71 anni, nei prossimi tre anni andranno in pensione dieci medici, ma se si prende come riferimento l'età minima di uscita, pari a 68 anni, il numero sale a 23. - PAGINA 44



# Il dottore non arriva

Nell'Astigiano mancano 26 medici di famiglia e nei prossimi due anni ne mancherà il doppio È quanto emerge dall'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe: “L'emergenza è destinata a peggiorare”

Nell'Astigiano mancano 26 medici di famiglia e nel 2025 ne sono arrivati solo 6. È quanto emerge dall'ultimo rapporto della Fondazione Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze (Gimbe), che fotografa una situazione già critica e destinata a peggiorare nei prossimi anni. Il problema, infatti, è solo all'inizio: considerando il limite di età fissato a 71 anni, nei prossimi tre anni andranno in pensione dieci medici, ma se si prende come riferimento l'età minima di uscita, pari a 68 anni, il

numero sale a 23. Sommando queste uscite alla carenza attuale, entro il 2028 si arriverà a 43 posti scoperti su 147 necessari, ovvero circa un medico su tre. A fronte di questa prospettiva, il ricambio generazionale appare insufficiente: dai corsi di formazione in medicina generale sono attesi due nuovi medici nel 2027, cinque nel 2028 e tre nel 2029. L'emergenza non riguarda solo l'Astigiano, ma coinvolge l'intero Piemonte, dove nel 2025 sono state assegnate appena 100 posizioni su 605 disponibili; la situazione più critica si

registra a Biella, dove mancano 28 medici di base e non è arrivato alcun sostegno. Anche la formazione mostra segnali di difficoltà: lo scorso anno si sono iscritti 80 candidati a fronte di 160 posti disponibili, mentre quest'anno le adesioni sono scese a 55, a parità di borse. «In tutta la regione si copre meno della metà del fab-



bisogno», avverte Claudio Nuti, responsabile regionale del corso triennale post-laurea, sottolineando che «entro tre anni i medici non saranno sufficienti». Alla base della scarsa attrattività della professione ci sono diversi fattori: «Le altre specializzazioni prevedono compensi intorno ai 1.700 euro mensili, mentre chi sceglie la medicina generale si ferma a meno di 800 euro, con prospettive economiche future poco competitive rispetto al resto del settore sanitario», spiega Nuti. Incide anche un contratto fermo da anni, con una retribuzione legata al numero di assistiti: circa 70 euro lordi per paziente fino a 500, cifra che si riduce della metà oltre quella soglia. An-

che raggiungendo il massimo degli assistiti, il reddito annuo si aggira sui 70 mila euro lordi, da cui vanno detratti tasse, costi di gestione e spese professionali, tra cui segreteria, affitto dello studio e sostituzioni durante ferie o malattia. «Chi intraprende oggi questa carriera deve affrontare un percorso formativo articolato», aggiunge Nuti, «gestito interamente dalla Regione tramite l'Asl To Città Metropolitana, che definisce i programmi con società scientifiche, agenzie e sindacati, lasciando fuori l'Università che dovrebbe avere un ruolo centrale».

Tra i nuovi ingressi nell'Astigiano c'è Tiziana Marchisio, in servizio da febbraio 2025 nella zona nord dell'Astigiano tra Montafia e Villanova d'A-

sti, dove ha già un carico di 1.600 pazienti: «Già durante la fase finale della formazione avevo sostituito un collega trasferito e ora seguo anche i pazienti di un'altra dottoressa andata in pensione da poco». Un lavoro impegnativo, tra visite e pratiche amministrative, che lascia poco spazio alla vita privata. «Si guadagna poco e si lavora tantissimo. Durante i tre anni di corso per coprire le spese, facevo sostituzioni e turni di guardia medica. Mi capitava di finire il tirocinio, iniziare il turno notturno e poi andare a lezione». Nonostante le difficoltà, Marchisio rivendica la scelta fatta: «Non ho intrapreso questa strada per notorietà o denaro. Ho deciso di fare il medico per curare la gente». P.V. —

La formazione in difficoltà: lo scorso anno si sono iscritti 80 candidati a fronte di 160 posti disponibili, quest'anno le adesioni sono scese a 55



**CLAUDIONUTI**  
MEDICO DI BASE  
RESPONSABILE CORSI



**Le specializzazioni hanno compensi intorno ai 1.700 euro mentre la medicina generale 800 euro**



**TIZIANA MARCHISIO**  
MEDICO  
DI VILLANOVA E MONTAFIA



**Non ho intrapreso questa strada per denaro, ho deciso di fare il medico per curare la gente**

A incidere è anche un contratto fermo da anni, con una retribuzione legata al numero di assistiti: circa 70 euro lordi per paziente fino a 500

